



NORVEGIA

di **Generoso D'Agnese**

# I ponti di Arianna

«**M**olte persone pensano che andando all'estero sia più semplice trovare lavoro, ma non si rendono conto che si ha a che fare con la concorrenza internazionale e che non è facile concretizzare le proprie opportunità. Il mio consiglio è di non scoraggiarsi, di continuare a provare a mettersi in gioco. Non è semplice ma i risultati possono essere davvero appaganti». Arianna Minoretti, ingegnere capo della Norwegian Public Roads Administration, i suoi consigli li ha messi in pratica da alcuni anni, e con la sua tenacia è arrivata alla responsabilità degli studi sul «Ponte di Archimede»: una struttura avveniristica di ponte tubolare sommerso e galleggiante proposto per l'autostrada E39 che si distende sulla costa occidentale del Paese nordico.

«Si tratta di un'idea brevettata per la prima volta a fine Ottocento – spiega Arianna – ma che non è mai stata realizzata per via della mancanza di un adeguato sviluppo tecnologico, soprattutto per quanto riguarda le operazioni marine e i collegamenti con il fondale. Negli ultimi anni sono state realizzate strutture ibride, e gli studi hanno permesso di fare un passo in avanti nella conoscenza di questa struttura, consentendo a molti Paesi di iniziare o di ricominciare a pensare al «Ponte di Archimede» per alcuni attraversamenti specifici». Arianna ha scelto Ingegneria civile con indirizzo Strutture, affascinata dall'idea di progettare edifici e strutture aventi la massima sicurezza per le persone. Nel 2013 ha deciso di accettare il lavoro di ricercatore all'Università di Trondheim, dopo aver seguito in Norvegia l'attuale marito, anche lui ingegnere e architetto. «Dopo pochi mesi di orientamento lavorativo, ho trovato un impiego nell'Amministrazione Pubblica dei Trasporti. Il tutto è avvenuto nell'arco di un mese, e credo che i dieci anni di espe-

I T A L I A N I  
N E L M O N D O

rienza lavorativa abbiano inciso positivamente, nonostante non parlassi una parola di norvegese. Trasferirsi in un altro Paese è uno stravolgimento totale. Arrivi in una città sconosciuta, in una cultura sconosciuta, senza amici, senza la famiglia vicina. La lingua parlata nella vita sociale non è neppure l'inglese, ma il norvegese». Sul lato opposto della bilancia, Arianna ha messo il suo entusiasmo per la nuova sfida, professionale e personale, e la scoperta di una società basata sulle regole e sul rispetto del sistema, che si comporta da «padre di famiglia» responsabile. Arianna ha iniziato il suo lavoro come progettista del ponte «Tana bru» costruito a nord della Norvegia, passando a vari progetti con le università e i centri di ricerca, per poi gettarsi a capofitto nello studio del «Ponte di Archimede». «Il primo impatto con la Norvegia è stato positivo, specialmente per il rispetto generale della «cosa pubblica», delle regole, della cultura del tempo per la famiglia, del rispetto per i bambini, dell'apertura verso stranieri e, in genere, verso tutto quello che è diversità. Io e mio marito viviamo a Trondheim, una città internazionale dove c'è una vivace comunità italiana che si ritrova anche attraverso diverse associazioni. Inoltre conservo un mio spazio personale, un piccolo sito su wordpress dove pubblico le mie «lettere dal Nord»».